

BACK TO SCHOOL – FERRARA 8 NOVEMBRE 2019

Il punto sull'Unione Europea dopo le elezioni europee di maggio 2019: la nuova Commissione ai nastri di partenza: la posizione del CESE

La situazione politica ed istituzionale dell'UE

Le elezioni europee di maggio 2019 sembrano ormai lontane eppure si sono tenute meno di 6 mesi fa e sono state in realtà estremamente positive per il progetto europeo. Innanzitutto il tasso di partecipazione a tali elezioni è stato del 51%, cioè un aumento di 8 punti rispetto alla precedente tornata.

I risultati hanno sconfessato coloro che annunciavano una vittoria dei movimenti/partiti sovranisti e populistici.

La maggioranza del PE è detenuta da 4 gruppi politici e cioè dal PPE , che si conferma primo partito europeo (con 182 membri eletti), poi il partito socialista (con 154 membri) e poi il gruppo Renew Europe (108 membri) e il gruppo dei verdi (74 membri).

Sommando i MEP di questi quattro gruppi si arriva a 518 MEPs, su un totale di 751 membri, che garantiscono una solida maggioranza a questi gruppi accomunati dal loro sostegno al progetto europeo.

Qualora i quattro gruppi volessero rinunciare al sostegno dei verdi, la maggioranza scenderebbe a 444 voti, una maggioranza pur sempre solida.

Tuttavia, come abbiamo visto, a causa dell'intreccio di interessi nazionali e dei partiti, a luglio la Signora von der Leyen è stata eletta con appena 6 voti di maggioranza. Si tratta comunque della prima donna mai eletta allo scranno più alto della Commissione Europea. Precedentemente ministro della difesa in Germania, dove vi è rimasta per 5 anni, allorché i suoi predecessori vi sono rimasti molto meno, la signora von der Leyen ha già illustrato gli orientamenti chiave della sua presidenza.

E' comunque l'intreccio di interessi nazionali e di partiti che sembra aver contribuito ad audizioni complicate, soprattutto con la "bocciatura" della Signora Sylvie Goulard, francese e finissima conoscitrice del progetto europeo. Il risultato di tutto questo è stato il posticipo della nuova Commissione, che ora dovrebbe iniziare il suo lavoro a dicembre e non più a novembre.

La novità è che il PE non è più a doppia trazione (PPE e socialisti): è invece un'istituzione in cui serve arrivare a compromessi tra 4 od almeno 3 forze politiche : il PE si è, per così dire, "**nazionalizzato**".

La situazione economica e sociale: taluni punti di forza ma anche talune criticità

La Commissione europea, nei suoi ultimi documenti (si veda ad esempio l'ESDE di settembre 2019), indica che l'occupazione totale nell'UE e nella zona euro non è mai stata così alta, a seguito di ormai 7 anni di crescita economica ininterrotta. Certo, il 2018 ha registrato una crescita anche se estremamente contenuta. Nel novembre del 2014, all'inizio della Presidenza Juncker, l'Europa contava 14 milioni di occupati in meno.

Oggi, l'UE ha raggiunto un tasso di occupazione record di 241, 4 milioni di occupati.

La strategia Europa 2020 adottata nel 2000 dai capi di stato e di governo prevedeva un tasso di occupazione del 75% entro il 2020: l'Europa non vi è lontana, visto che l'attuale tasso è pari al 73,9%.

Analogamente, il tasso di disoccupazione non è mai stato così basso, essendo sceso al 6,4%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 14,2% (dato di aprile 2019). Un dato certo troppo alto Certo, la situazione è profondamente diversa da Stato a stato e da regione a regione.

Inoltre, anche il numero di poveri si sta riducendo (4,2 milioni di poveri in meno).

¹ Employment and Social Developments in Europe -2019

L'analisi di taluni commentatori economici tra cui, ad esempio, Louka Katseli, ex-Ministra del lavoro greca, ex-Presidente della BC greca e presidente di un gruppo di lavoro in sede OCSE sullo sviluppo sostenibile, sottolinea invece che vi sarebbe un deterioramento delle condizioni di vita in Europa:

- 118 milioni di cittadini europei (cioè il 20,3% della popolazione) sono a rischio di povertà o di esclusione sociale
- la percentuale dei "working poors" è sopra al 10%
- 1,4 milioni di posti di lavoro sono stati persi dal 2007 al 2015
- più del 18% dei giovani di età compresa tra i 25 e 29 anni non lavora, non studia e non segue corsi di formazione
- 50 milioni di cittadini non hanno sufficienti mezzi per accedere all'energia
- più di un 1/3 di cittadini (175 milioni) sono " finanziariamente insicuri"
- oltre il 40% dei cittadini non sono in grado di far fronte a spese impreviste
- il 5% degli europei più abbienti possiede il 40% della ricchezza totale

Quel che però è certo è che in realtà il continente europeo rimane forse quello più attraente del mondo, nel senso che il modello di coesione sociale europeo, caratterizzato da elevati livelli di sicurezza sociale e da un buon dialogo sociale, continua ad essere efficace. Ha retto bene – checché se ne dica – alla profonda e violenta crisi del 2007 – e consente il consolidamento della coesione sociale : è l'aumento delle disuguaglianze sociali che va combattuto, perché mina poi le fondamenta della società europea.

I tre livelli di democrazia, così come previsti dall'art.11 del Trattato

Per rafforzare la legittimità democratica dell'UE, il trattato e più in particolare l'art.11 prevedono tre livelli di democrazia.

La democrazia rappresentativa (è il PE), il dialogo sociale (è il dialogo tra le parti sociali) e la democrazia partecipativa (il dialogo civile, in cui il CESE, in quanto casa della società civile organizzata, è attore centrale).

I tre livelli di democrazia non sono concorrenziali, sono invece complementari e rafforzano la legittimità democratica dell'UE.

I poteri conferiti dal Trattato alle parti sociali (in particolar modo, gli articoli 154 e 155)

I poteri e valore aggiunto del CESE

- **fabbrica di consenso** tra imprenditori, sindacati e società civile;
- **know-how dei suoi 350 membri (interazione con il livello nazionale e locale ed anche interazione con i CES nazionali)** – capacità di promuovere i dibattiti più importanti dell'agenda europea a livello nazionali e direttamente sul terreno (Es. Libro Bianco sul futuro dell'Europa; Pilastro sociale; Diritti fondamentali – missioni ad hoc nei vari Stati membri).

Riunioni annuali con i 23 CES nazionali: quest'anno la riunione annuale si è tenuta al CNEL, alla presenza del Presidente Mattarella incentrata sullo sviluppo sostenibile – Dichiarazione politica alle istituzioni europee

- **capacità di anticipare i grandi dibattiti della società** (es. parere sul reddito minimo di Dassis).

Le (tre) priorità della società civile e del CESE sono:

- lo sviluppo sostenibile

Per sviluppo sostenibile s'intende la cosiddetta Agenda 2030, quell'Agenda cioè adottata in sede di nazioni Unite nel 2015, poi successivamente pienamente integrata dall'UE.

- La strategia, imperniata su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, è finalizzata al raggiungimento di un modello di sostenibilità competitiva, capace di coniugare prosperità economica, preoccupazioni ambientali ed inclusione sociale.
- Questa strategia deve essere la strategia centrale per i prossimi 10 anni dell'UE perché è un'agenda **vincente per tutti, per gli imprenditori, per i lavoratori e per la società civile.**
- Per i lavoratori, la realizzazione dell'Agenda è di capitale importanza; dei 17 OSS, vari riguardano proprio la politica sociale ed in realtà tratteggiano a ben vedere i contorni del vero Contratto sociale del XX secolo. Realizzare l'Agenda sociale riuscire a ridurre, anziché aumentare le disuguaglianze sociali e si sa che le disuguaglianze sociali minano la coesione sociale e le fondamenta stesse della democrazia.
- In quanto alla società civile, questa deve essere inserita nei meccanismi di governance dell'Agenda 2030.
- Infine, l'agenda sostenibile è del tutto vincente per gli imprenditori, visto che la prossima frontiera della competitività internazionale è legata ai settori dello sviluppo sostenibile : che si pensi alle energie rinnovabili, alla filiera europea delle batterie europee che già oggi può rappresentare oltre 250 miliardi di euro all'anno di fatturato od ancora alla fine dell'uso delle plastiche mono-uso, si pensa in realtà a settori nei quali l'Europa deve decidere se vuole svolgere un ruolo da leader o da comprimario a livello mondiale.
- Del resto, se si guarda ai paesi che meglio attuano gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, ci si accorge che si tratta dei paesi più competitivi: sostenibilità e competitività non sono alternativi, sono complementari se non sinergici.
- Lo stesso dicasi delle imprese: quelle più competitive sono quelle che hanno abbracciato l'agenda sostenibile, non il contrario!

La cultura

- La cultura, perché è già di per sé un valore che merita di essere promosso perché si ricollega all'identità del continente europeo e poi perché i settori industriali legati direttamente ed indirettamente alla cultura possono dare un formidabile contributo al PIL europeo.
- La **dimensione culturale del progetto** europeo va riconosciuta e promossa e declinata in tutte le politiche dell'Unione. Credo che questa sia una partita ancora più cruciale per l'Italia.

La pace

- E poi vi è la priorità della pace, che è il dono più prezioso che ci abbia dato il progetto europeo.

Le principali priorità della nuova Commissione UE:

- Green Deal
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- proteggere il nostro stile di vita europeo (proteggere i nostri valori fondamentali e frontiere forti e nuovo approccio in materia di migrazione)
- Un'Europa più forte nel mondo
- un nuovo slancio per la democrazia europea

Il peso italiano nella nuova architettura europea : un forte presidio per quanto riguarda il campo dell'UEM (Commissario Gentiloni – l'on. Tinagli, Presidente di ECON al PE e lo stesso Roberto Gualtieri, ex-parlamentare europeo grandemente apprezzato, ora alla testa del Ministero affari economici).

L'Italia conta o no?

L'Italia di Draghi conta, se pensate alla cerimonia d'addio di Mario Draghi, ex governatore della Banca d'Italia, a capo della BCE per 8 anni, l'Italia

conta, eccome. Macron lo ha annoverato, addirittura tra i padri fondatori, nella scia ed al pari di Monnet, Schuman, Adenauer e De Gasperi, la Cancelliera Merkel ha riconosciuto che Draghi ha dato un contributo decisivo alla stabilità dell'Euro e che ha assicurato l'indipendenza della BCE e rafforzato l'Unione monetaria.

La sua frase "What ever it takes" ha salvato l'euro. In quel momento, gli speculatori hanno capito che la BCE avrebbe fatto tutto quello che era in suo possesso per difendere la moneta unica e farlo, in piena tormenta finanziaria, é stato un gesto di grande coraggio ed efficacia.

At a speech in London on July 26, 2012, the ECB president gave an account of the euro-zone economy. Bond yields of weak euro-member governments were soaring, and traders doubted that national, euro- or EU-level institutions could get their act together in time to avert disaster. Draghi sought to convince international investors that the region's economy wasn't as bad as it seemed. He then made the momentous remark:

"Within our mandate, the ECB is ready to do whatever it takes to preserve the euro. And believe me, it will be enough."

Traders reacted immediately to Draghi's forthright resolve, and a week after his speech the ECB announced a program to buy the bonds of its distressed countries, known as [Outright Monetary Transactions](#). Although the ECB never ended up using this program, the promise was enough to calm investors and bring down bond yields across the euro zone.

The ECB eventually launched a bona fide bond-buying program in early 2015, but most of the improvement in the euro zone's weakest members' borrowing costs was achieved purely by Draghi's verbal interventions.

Today, traders are as bullish on the euro as they have been [in many years](#), and the IMF just upgraded its forecast for the region's growth prospects. In the surest sign that the region has turned a corner, [Greece returned to the market](#) this week, finding eager investors for €3 billion (\$3.5 billion) of government bonds.

Da ricordare anche la figura di Antonio Tajani, già Commissario e Vice-Presidente della Commissione europea, responsabile, tra l'altro, della politica industriale.

Antonio Tajani é stato eletto Presidente del Parlamento Europeo, appena prima dell'attuale presidente, David Sassoli – in una bella continuità

italiana, ed ora, sempre in seno al PE é presidente della commissione affari costituzionali, che dovrà gestire/contribuire alla prossima Conferenza sul futuro dell'Europa ed anche della Commissione dei Presidenti delle commissioni del PE (commissione ovviamente centrale all'interno del PE).

Il lascito di Juncker

1. Il piano Juncker = lanciato nel 2014 e potendo appoggiarsi, all'inizio, su un solo capitale di denaro fresco di 26 miliardi di Euro, l'UE, tramite un formidabile effetto leva (di circa 14 volte) ha potuto mobilitare 439,4 miliardi di Euro (dato di ottobre 2019).

Cio' significa che il piano Juncker é in realtà una sorta di secondo budget europeo, che é stato capace di aumentare il PIL europeo dell'0,9%.

La Commission stima che all'orizzonte 2022, il piano mobilizzerà oltre 500 miliardi di Euro, il che consentirà un aumento di quasi due punti del PIL (1,8%) e la creazione di 1,7 milioni di posti di lavoro.

L'Italia é il secondo beneficiario di tale piano!

2. Il Pilastro Europeo dei Diritti sociali

E' stato proprio il Presidente Juncker, da sempre molto attento alla dimensione sociale del progetto europeo, ad annunciare nel corso del suo stato sull'Unione nel settembre 2017 la sua volontà di far adottare, sotto forma solenne, la proclamazione del pilastro Sociale. Cio é puntualmente avvenuto nel corso del Vertice straordinario di Goteborg del 17 novembre 2017, quando, sotto presidenza svedese, la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento europeo (presenti le parti sociali europee) hanno solennemente proclamato il Pilastro.

Il Pilastro non ha, di per sé, valore giuridico e pur tuttavia contiene un preciso impegno da parte di tutti gli Stati membri a rilanciare la dimensione

sociale dell'agenda politica europea. Sullo slancio della proclamazione del pilastro, la Commissione riuscirà a far adottare da Consiglio e Parlamento tre importanti direttive europee :

- una proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, per garantire l'attuazione del principio delle pari opportunità e consentire la conciliazione tra gli impegni di lavoro e di cura;
- una proposta di direttiva per condizioni di lavoro più trasparenti e prevedibili in tutta l'UE, al fine di rispondere alla crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro e potenziare gli obblighi di informazione riguardo le condizioni di lavoro dei lavoratori, inclusi quelli con contratti atipici;
- una raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, una raccomandazione sui valori comuni, l'istruzione inclusiva e la dimensione europea dell'insegnamento e un Piano d'azione per l'istruzione digitale, al fine di promuovere le competenze chiave e digitali, e favorire l'apprendimento permanente e l'istruzione inclusiva dei cittadini europei.
- Una proposta di regolamento per creare l'Autorità Europea per il Lavoro e all'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi. L'Autorità avrà sede a Bratislava.

3. Un'economia di nuovo florida, anche grazie al Semestre europeo?

Lanciato circa 7 anni fa, sulla scorta del metodo aperto di coordinamento, il meccanismo di governance creato per realizzare gli obiettivi della strategia 2020, il Semestre europeo é un meccanismo di governace economico che funziona.

La sua sequenza é ormai collaudata : la Commissione lo avvia con l'adozione, attorno a novembre, dell' Annual Growth Survey, una serie cioè di conque grandi obiettivi cui devono tendere gli Stati membri.

A marzo, la Commissione trasmette agli stati membri i Country reports, cioè le sue valutazioni sul come gli Stati membri stanno realizzando (o no) i piani nazionali da loro stessi sottoposti. Poi, dopo due mesi di negoziato tra la Commissione ed i singolo Stati membri, la Commissione adotta a

maggio le cosiddette Country Specific recommendations , cioè le specifiche raccomandazioni che la Commissione fa nei confronti dei paesi.

A giugno il Consiglio Europeo adotta le CSR proposte dalla Commissione ed il Consiglio lo fa a giugno e poi il ciclo riprende.

Negli anni il Semestre europeo ha integrato via via sempre più elementi sociali : due su tutti, l'anecessità di integrare le parti sociali nella gestione del Semestre e la predisposizione del Social scoreboard, una serie cioè di indicatori sociali che gli Stati membri devono mettere in atto.

Preciso che nell'ambito del portafoglio del Commissario Gentiloni spicca, tra i suoi primi compiti, quello di integrare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile nel Semestre europeo.

Tre grandi realizzazioni dell'Europa che attengono alla vita quotidiana dei suoi cittadini

- Il roaming
- Erasmus
- I fondi strutturali
- Le direttive anti-discriminazione

Tre grandi temi di cui la Commissione dovrà occuparsi:

- la Brexit, che "inquina" il dibattito europeo dal 23 giugno 2016. La Brexit ha assorbito il 40% del tempo del Consiglio Europeo e quindi ha, di fatto, impedito all'UE di concentrarsi su quello che conta.

Ricordiamo i fatti :

- il RU ha deciso di uscire – primo Stato membro ad aver mai compiuto questo gesto ! – dall'UE nell'ambito del referendum di giugno 2016, cioè più di 3 anni fa!

In base all'articolo 50 del Trattato, un paese che fa tale richiesta attiva il meccanismo di uscita previsto dallo stesso Trattato e dispone quindi di 2 anni per negoziare con l'UE i termini della sua uscita.

Grazie al lavoro del capo negoziatore dell'UE, Michel Barnier, un accordo di uscita tra UE e RU é stato raggiunto il 13 novembre 2018 ma non é mai stato adottato dal parlamento britannico!

Adesso siamo in questa situazione : i 27 Stati membri hanno già accettato di rinviare la data del 22 marzo 2019, tre volte e quindi la nuova uscita é ora prevista per il 31 gennaio 2020.

Boris Johnson questa volta sembra determinato ad ottenere questo risultato: cioè quello di riuscire a strappare al suo parlamento ed all'UE l'accordo su un accordo di uscita tra il RU e l'UE. L'accordo prevede delle disposizioni che evitino una brusca e disordinata uscita del RU dall'UE, il che provocherebbe, probabilmente, un mezzo caos.

Vediamo inatnto quale sarà l'esito delle elezioni del 12 dicembre nel Regno Unito e quando, poi, effettivamente, il Regno unito uscirà dall'UE.

Il negoziatore dell'UE, l'eccellente Michel barnier, capace di tenere, in ogni momento del negoziato con il RU, unito il fronte dei 27 stati membri, ha comunque sempre detto che il Brexit é una situazione lose/lose e che comunque l'UE, pur rispettando la volontà del RU di uscire, non si rallegra per questa decisione.

- L'MFF (Quadro Pluriennale finanziario 2021-2027): quando potrà davvero essere adottato? E' l'1,1 % del PIL sufficiente per realizzare un'agenda europea ambiziosa? Gli USA hanno un bilancio federale di circa il 20% del PIL, l'Europa venti volte meno!

La Presidenza finlandese ha fatto molti sforzi per proporre un accordo di MFF attorno all'1% del PIL, tenedo conto che mai come questa volta la preparazione di un bilancio europeo é esercizio a rischio, visto che bisogna gestire, contemporaneamente, almeno due criticità : l'uscita del Regno Unito, contribuente netto al bilancio UE e la volontà già annunciata di una serie di paesi ("l'alleanza anseatica") di non superare l'1% del PIL.

- la Conferenza sul futuro dell'Europa

La Presidente von der Leyen l'ha annunciata nelle sue linee programmatiche di fronte al PE, a luglio.

Secondo taluni, la Presidente faceva sua un tema caro, in realtà, al PE. Ed infatti il PE ha già fatto sapere che farà rapidamente proposte precise su scopo, struttura ed obiettivi della Conferenza **che dovrebbe essere avviata all'inizio del 2020 e durare almeno 2 anni.** Si vedrà quanto questa Conferenza potrà essere ambiziosa e fino a che punto potrà tratteggiare i contorni istituzionali e politici della nuova Europa.

Se ne saprà di più quando si conoscerà davvero il mandato preciso assegnato a questa Conferenza.

La politica commerciale : un asset straordinario nelle mani della Commissione

Oggi, l'Ue ha stretto 41 accordi commerciali con 72 paesi terzi (il doppio di quanto hanno fatto, ad esempio, gli USA).

Sappiamo che 1 posto di lavoro su 7, all'interno dell'UE, dipende dalle esportazioni; nei prossimi 10-15 anni, la crescita economica del mondo si realizzerà, al 90% al di fuori dei confini europei. Questi due dati già dicono tutto : l'Europa dovrà poter competere a livello mondiale : se lo farà unita, allora potrà proiettare sull'economia globale la forza del suo mercato mondiale di 500 milioni di consumatori, se lo farà in ordine sparso, allora fragilizzerà la sua posizione!

Secondo talune stime, nel 2030, il ceto medio aumenterà di due miliardi di persone , particolarmente in Cina, India Kenia, Cile ed Indonesia : persone cioè che avranno una capacità di reddito per beni di consumo più cari.

L'Europa dovrà, in qualche modo intercettare questa nuova domanda.

E' del resto la lezione del Professor Draghi

La lezione di Mario Draghi

- Come ce lo ha ricordato recentemente il Professor Draghi, "la globalizzazione aumenta la vulnerabilità dei singoli paesi e in un mondo globalizzato tutti i paesi, per essere sovrani, devono cooperare. E ciò è ancor più necessario per i paesi appartenenti all'Unione europea".²
- Oggi, insomma, si vince solo se si ha un mercato sufficientemente grande e competitivo a livello mondiale, se no si viene spazzati via o si svolgono ruoli subalterni. L'esperienza catastrofica del Brexit sembra dimostrarlo ancora di più.
- Parliamoci chiaramente : oggi l'UE é il blocco geo-politico che ha stretto il maggior numero di accordi commerciali : li ha stretti con 72 paesi terzi, gli USA con la metà.
- E' perché l'UE rappresenta un mercato unico di 500 milioni di cittadini che puo' riuscire a stringere accordi ed anche ad imporre i suoi (elevati) standard sociali ed ambientali.
- Sapete del resto che l'UE, in ognuno dei suoi accordi, inserisce un capitolo sulla necessità di integrare i 17 obiettivi dell'agenda dello sviluppo sostenibile, ecco perché l'Europa é davvero all'avanguardia di questa agenda.
- L'accordo tra Giappone ed UE, entrato in vigore a maggio, é il piu grande della storia : rappresenta oggi il 30% del PIL mondiale. Con questo accordo, l'Europa ed il Giappone possono determinare le sorti e la direzione dell'economia mondiale.
- E se a fianco di questo accordo, l'Europa saprà anche costruire un vero partenariato con l'Africa, rinnovando l'accordo del post Cotonou (in corso di negoziato) e garantendo uno spazio adeguato alla società civile organizzata nella sua attuazione, allora l'Europa potrà davvero essere determinante nella realizzazione di un futuro sostenibile per il mondo intero, oggi come non mai.
- Si tratta di realizzare cioè un'agenda ed un partenariato per il progresso dell'Africa, un continente di 2 miliardi di persone, che rappresenta sì solo il 3% del commercio mondiale ma la cui

² Lo stesso Professor Draghi ci ricorda che il commercio con l'estero è aumentato da circa il 43% del PIL mondiale nel 1995 a circa il 70% di oggi".

popolazione ha, per il 70%, meno di 35 anni e quindi possiede una forza economica e di consumo esplosive per i prossimi anni.

Brevi conclusioni

Perché l'Europa rimane un progetto generativo, ben lungi dall'aver dispiegato le sue potenzialità

Che futuro per l'Europa, un continente la cui popolazione é pari al 7% della popolazione mondiale, il cui PIL ammonta al 20% ed il 50% del welfare.

L'Europa é un progetto che guarda al futuro : propugna valori forti e fondamentali (lo stato di diritto, i valori fondamentali) e puo' davvero integrare i giovani, che non a caso si sono mobilitati nelle elezioni europee di quest'anno!

Giocarsi la partita da soli o invece all'interno dell'UE?

Tre ragioni per far parte dell'UE:

L'UE conviene economicamente : ha un PIL che é circa il 20% di quello mondiale, il paese europeo più solido economicamente, la Germania ha un PIL che rappresenta il 4,5% del PIL mondiale, mentre il UK, che si accinge a lasciare l'UE, ha un PIL che rappresenta solo il 3,3% del PIL mondiale. Chi pesa di più? L'UE o un singolo Stato membro? Domanda retorica?

Chi puo' imporre più facilmente il suo modello economico, sociale e giuridico? Chi puo' far valere meglio i valori fondamentali, che sono la difesa dei diritti fondamentali, lo stato di diritto, la protezione delle minoranze, la lotta alle discriminazioni?

Chi puo', come abbiamo detto, farsi valere meglio nel campo della politica commerciale?

Ma la di là di questo, l'Europa non é solo una convenienza : é un sogno, quello stesso sogno concepito dai padri fondatori, tra i quali il nostro Alcide de Gasperi, che per per oltre 60 anni ci hanno garantito la pace e la solidarietà.

Il mio Presidente al CESE, Luca Jahier, europeista convinto e convincente ha scelto come motto della sua Presidenza rEUnaissance, facendo chiaramente allusione alla necessità di rilanciare il progetto europeo e di auspicare un vero e proprio rinascimento del progetto europeo.

Credo che se vi siano due città che possono perfettamente capire questo auspicio, queste siano Rovigo e Ferrara, culle e simboli del rinascimento italiano!

L'UE esiste da 62 anni (se partiamo dal Trattato di Roma) o da 65 se pensiamo all'avvio della CECA, il primo progetto autenticamente sovranista!

I prossimi 60 anni del progetto europeo saranno decisivi : sarete voi, saranno i giovani a decidere cosa farsene.